

Comune di Montalbano Jonico

Viale Sacro Cuore di Gesù, 11

75023 Montalbano Jonico (MT)

PROT. N. 0008291
12 GIU 2019

Regione Basilicata

Dipartimento Ambiente ed Energia

Ufficio Compatibilità Ambientale

Via Verrastro, 5

85100 - Potenza

OGGETTO: Variante al Regolamento Urbanistico per area da destinare a "Progetto per la realizzazione di un impianto di lombricoltura con produzione di vermicompost da FORSU e scarti delle industrie agro-alimentari in località Manca d'Uscio in ago di Montalbano Jonico – Foglio 48 particelle 135, 216 e 225 – TRASMISSIONE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

Con riferimento alle osservazioni avanzate da ARPAB e Ufficio Ciclo dell'Acqua trasmesse dall'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata prot. N. 0094382/23AB del 4 giugno 2019 acquisita da questo Comune il 4 giugno 2019 prot. N. 0087890, si trasmettono le integrazioni richieste formulate dal Soggetto Proponente.

Con l'occasione si sollecita la chiusura del procedimento di verifica di assoggettabilità per consentire a questo Comune di procedere alla chiusura dell'iter di variazione di destinazione d'uso richiesta.

Eventuali ulteriori richieste di integrazioni o chiarimenti potranno essere inserite come prescrizione nell'atto conclusivo di verifica di assoggettabilità VAS.

Montalbano J., li 10/06/2019

Il Responsabile P. O. Area Tecnica f. f.
(Geom. Rocco BREGLIA)



RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA
RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Variante al Regolamento Urbanistico per area da destinare a "Progetto per la realizzazione di un impianto di lombricoltura con produzione di vermicompost da FORSU e scarti delle industrie agro-alimentari in località Manca d'Uscio in ago di Montalbano Jonico – Foglio 48 particelle 135, 216 e 225 –

INTEGRAZIONI

Sommario

1. Premessa	2
2. INTEGRAZIONI RICHIESTE DA ARPA BASILICATA	2
2.1. Destinazione attuale dell'area	2
2.2. Utilizzo delle aree	2
2.3. Ricadute su matrici ambientali dovute alle emissioni odorigene	3
2.4. Ricadute su matrici ambientali dovute alle emissioni in atmosfera e acustiche da traffico veicolare	3
2.5. Ricadute sulle matrici suolo/sottosuolo, acque superficiali e sotterranee	5
2.6. Rischi associati all'ambiente e alla salute umana	7
2.6.1. Valutazione degli impatti potenziali diretti	7
2.6.2. Valutazione degli impatti potenziali indiretti	15
2.7. Rischi associati alla variante	17
2.8. Estensione degli impatti associati all'attuazione della variante	17
3. INTEGRAZIONI RICHIESTE DA UFFICIO CICLO DELL'ACQUA	17
3.1. Interferenze con demanio idrico dello Stato	17

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

1. Premessa

La presente relazione ha lo scopo di integrare gli aspetti progettuali e tecnici relativi alla richiesta di Variante di Destinazione d'uso per la realizzazione di un impianto di vermicompost, sulla base delle richieste di integrazioni pervenute da ARPA Basilicata e Ufficio Ciclo dell'Acqua di cui alla Conferenza di Servizi del 7 Marzo 2019.

2. INTEGRAZIONI RICHIESTE DA ARPA BASILICATA

Con nota del 23/05/2019, rubricata presso il Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata con il protocollo 0088371/21AB del 24 maggio 2019, l'ARPA Basilicata richiede alcune integrazioni e chiarimenti ai fini del rilascio del proprio parere nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Di seguito vengono indicati i chiarimenti richiesti.

2.1. Destinazione attuale dell'area

L'area oggetto della variante è attualmente classificata dal P.R.G. del Comune di Montalbano come E2 "zone rurali destinate agli usi agricoli e che possono essere trasformate a certe condizioni". Infatti, come risulta dalla Relazione Illustrativa del Regolamento Urbanistico del Comune di Montalbano (TAV. T.01), a pag. 12 sono indicate le aree extra urbane tra cui si annoverano: zone rurali, aree produttive, Parco Territoriale di Andriace e impianti di interesse generale in ambito extraurbano. Nella TAV.A.02 del P.R.G. del Comune di Montalbano (che si allega alla presente relazione) sono individuati, con apposita campitura tutte le aree di interesse comunale. La restante parte del territorio non campito appartiene alle aree extraurbane appartenenti alla categoria E.

La richiesta di variante avanzata dal proponente è relativa alla modifica della destinazione d'uso delle particelle 135, 216 e 225 ricadenti al Foglio 48 tutte di proprietà del Soggetto Proponente Sig. Rocco Luigi Mattia.

Nell'elaborato progettuale TAV.01 (che si allega alla presente relazione), già trasmesso agli atti, è individuata l'area oggetto della richiesta di variante. All'uopo è stato utilizzato il medesimo tematismo che il P.R.G. del Comune di Montalbano utilizza per individuare le aree produttive.

2.2. Utilizzo delle aree

Gli elaborati a corredo della richiesta di variante di destinazione d'uso sono strettamente connessi con gli elaborati relativi alla proposta progettuale di realizzazione di un opificio destinato alla produzione di vermicompost essendo la variante finalizzata all'ottenimento del cambio di destinazione d'uso, *conditio sine qua non* per la realizzazione dell'opificio.

Ciò premesso, l'elaborato TAV.07 della proposta progettuale per l'impianto di vermicompost (che si allega alla presente relazione) riporta il dettaglio planimetrico della destinazione degli spazi a corredo dell'opificio e delle trincee di degradazione. Inoltre, l'elaborato TAV.06 della proposta progettuale per l'impianto di vermicompost (che si allega alla presente relazione) riporta la planimetria degli impianti a corredo dell'opificio:

- Vasca raccolta percolato

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

- Vasca prima pioggia
- Vasca Imhoff

Si fa nello specifico rilevare che la vasca Imhoff sarà dotata di rete disperdente mentre l'impianto di prima pioggia, destinato ad accogliere solo le acque meteoriche del parcheggio veicoli del personale e le acque meteoriche che insistono direttamente sulla copertura, sarà dotato di una dispersione su suolo agricolo e non avverrà alcun recapito convogliato in corpo idrico recettore (fosso d'Uscio) come ARPAB erroneamente riporta.

2.3. Ricadute su matrici ambientali dovute alle emissioni odorigene

L'opificio è destinato alla produzione di vermicopost da FORSU e scarti dell'industria agroalimentare. Come già evidenziato non sono presenti nell'area né obiettivi sensibili né edifici adibiti a civile abitazione. La produzione di odori a seguito del trattamento di materiale biodegradabile sarà dunque limitata alla fase di pre-trattamento meccanico. Infatti la degradazione da parte dei lombrichi avverrà all'interno di apposite trincee in calcestruzzo in cui il materiale biodegradabile sarà disposto per strati con un ricoprimento di terreno vegetale. Tale terreno è infatti necessario perché è il mezzo attraverso cui si muovono i lombrichi.

Per ridurre l'impatto delle sostanze odorigene sugli addetti alla fase di pre-trattamento meccanico è prevista una integrazione progettuale che prevede l'installazione di un biofiltro. In particolare, è previsto un sistema di aspirazione e collettamento delle arie esauste con il mantenimento in depressione del capannone ed un tasso di ricambio di aria pari a 1,5 ricambi/ora ed una portata di circa 4.100 Nm³/h.

Il biofiltro installato all'esterno avrà una superficie di 24 m² ed un'altezza di 2 m, con un tempo di contatto dell'effluente di circa 38" (valore ottimale compreso tra 30 e 60 secondi).

Non sono attese dunque ricadute significative sulle matrici ambientali (aria e acqua in particolare) dovute alle eventuali emissioni odorigene.

2.4. Ricadute su matrici ambientali dovute alle emissioni in atmosfera e acustiche da traffico veicolare

Come risulta ampiamente dalla Relazione Paesaggistica l'impatto acustico prevalente è limitato alla fase di cantiere durante la realizzazione dell'opificio. Per la fase di esercizio è stato definito un Piano di Monitoraggio che prevede una caratterizzazione acustica ante operam e post operam.

Ai sensi dell'art. 8 comma 5 della L. 447/1995 nonché ai sensi dell'art. 4 del D.P.C.M. del 14/11/1997 recante le "Determinazioni dei valori limiti delle sorgenti sonore", l'impianto destinato alla produzione di vermicopost, produrrà emissioni sonore entro i limiti previsti dalla Tabella C del D.P.C.M. del 14/11/1997.

Tuttavia, anche se l'opificio sarà collocato in area che avrà destinazione industriale si farà riferimento ai valori limite assoluti di immissione previsti dalla classe V: "aree prevalentemente industriali" ovvero aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni data la presenza di edifici di proprietà del proponente.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		DIURNO (06:00 – 22:00)	NOTTURNO (22:00 – 06:00)
I	Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
II	Aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
III	Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
IV	Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

L'impianto ha un funzionamento continuo su un solo turno di lavoro (9:00 – 13:00; 14:00 – 18:00). Tuttavia, al fine di garantire il funzionamento ottimale dei sistemi di abbattimento, gli impianti di aspirazione e il biofiltro avranno un funzionamento in continuo.

Tutti gli impianti saranno dotati dei sistemi di abbattimento sonoro previsti dalla normativa e realizzati secondo le norme CE.

Attualmente, a seguito della conduzione agricola dei fondi, il traffico veicolare di autovetture è di 1-2 veicoli/giorno cui si somma la presenza giornaliera di 1-2 mezzi agricoli (trattori, erpicatrici) con incremento stagionale (mietitrebbia) sulla base delle esigenze produttive.

Come indicato nel documento di Valutazione Ambientale Strategica è previsto un incremento di traffico veicolare di 2-3 veicoli/giorno.

L'opificio destinato alla produzione di vermicompost avrà una capacità produttiva di 9,5 t/giorno. Il trasporto potrà avvenire con autocarri 3 assi con tara minima di 12 tonn. Poiché un camion 3 assi ha una capacità di carico di 25 tonn sarà sufficiente un solo camion per l'approvvigionamento del materiale organico che sarà trattato nell'impianto. Tale limite sarà elevato a massimo 2 veicoli per tener conto di fonti di approvvigionamento diversi con particolare riferimento agli scarti di potatura (verde strutturante). Il piano di approvvigionamento sarà appositamente studiato per ridurre il numero di veicoli pesanti circolanti. Inoltre tutti i camion utilizzati saranno omologati Euro 6 secondo la specifica 715/2007*692/2008.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

2.5. Ricadute sulle matrici suolo/sottosuolo, acque superficiali e sotterranee

Durante la fase di cantiere, il piano di imposta delle fondazioni su plinti con trave di collegamento sarà posto ad una profondità di 1 – 1,5 m dal piano campagna e comunque al di sopra dell'escursione massima della falda acquifera. Si procederà alle opportune impermeabilizzazioni sia delle fondazioni sia della vasca di stoccaggio dei percolati. È infatti prevista la realizzazione di una vasca in calcestruzzo con impermeabilizzazione del fondo e delle pareti per lo stoccaggio dei percolati prodotti sia durante il pre-trattamento meccanico che la biodegradazione da parte dei lombrichi. Saranno inoltre installati, lungo tutto il perimetro della vasca di stoccaggio dei reflui, sensori per il rilevamento di eventuali perdite.

È prevista una integrazione progettuale che prevede la realizzazione di una rete disperdente relativamente alla fossa Imhof per la gestione dei reflui civili.

Il liquame chiarificato, proveniente dalla fossa Imhoff mediante condotta a tenuta, perviene in un pozzetto, anch'esso a tenuta, dotato di sifone di cacciata che serve a garantire una distribuzione uniforme del liquame lungo tutta la condotta disperdente e consente un certo intervallo tra una immissione di liquame e l'altra nella rete di sub-irrigazione, in modo tale da agevolare l'ossigenazione e l'assorbimento del terreno.

La condotta disperdente sarà realizzata in elementi tubolari continui in P.V.C. pesante (UNI 302), del diametro di 100 mm con fessure praticate inferiormente e perpendicolarmente all'asse del tubo, distanziate 20 - 40 cm e larghe da 1 a 2 cm.

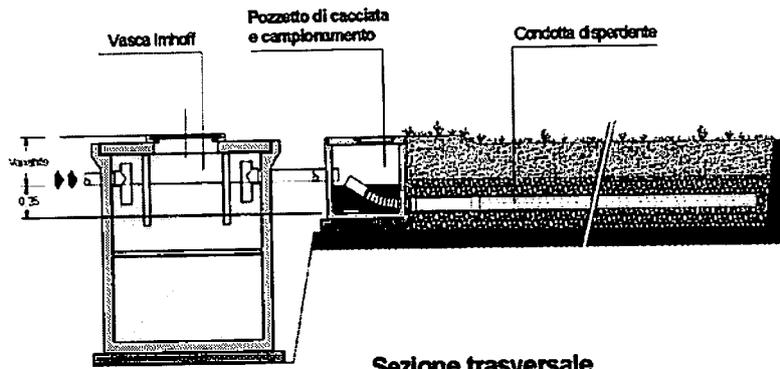
La condotta disperdente, con pendenza compresa fra lo 0,2% e 0,5%, sarà posta al centro di una trincea della profondità di 60 cm con una larghezza, al fondo scavo, di 40 cm e pareti sub verticali o comunque tali da avere una ampiezza massima dello scavo di 60 cm.

Il fondo dello scavo, per uno spessore di 30 cm, sarà riempito con inerte con pezzatura 40-70 al cui interno sarà collocata la condotta disperdente. Prima del riempimento del cavo con terreno di riporto, sarà protetta con uno strato di materiale adeguato che impedisca l'intasamento del terreno sovrastante ma nel contempo garantisca l'aerazione del sistema drenante. Nello specifico sarà posizionato un tessuto non tessuto con una grammatura non inferiore a 300 gr/m².

La rete disperdente sarà costituita da una sola tubazione disposta su singola fila.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Sezione longitudinale



Sezione trasversale

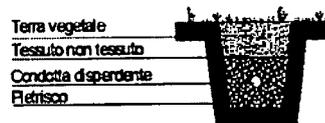


Figura 1 Schema funzionale rete disperdente

Per quanto riguarda la lunghezza della rete in considerazione della natura prevalentemente argillosa e sabbiosa, con una soggiacenza superiore a 1,5 m, si può fare riferimento all'Allegato 5 della Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977, secondo cui la lunghezza della condotta disperdente è funzione del tipo di terreno e del numero di abitanti equivalenti, secondo la tabella seguente:

Sabbia sottile o materiale leggero di riporto	2 m/A.E.
Sabbia grossa e pietrisco	3 m/ A.E.
Sabbia sottile con argilla	5 m/ A.E.
Argilla con un po' di sabbia	10 m/ A.E.
Argilla compatta	NON ADATTO

A vantaggio di sicurezza si assume che il terreno corrisponda alla tipologia "Argilla con un po' di sabbia" cui corrisponde una lunghezza della condotta disperdente pari a 10 m per ogni abitante equivalente per un totale di 50 m.

Al fine di mitigare l'impatto prodotto dalla realizzazione della trincea di alloggiamento della condotta disperdente, si propone la piantumazione di arbusti a grande superficie fogliare come *Laurus caerasus*, *calycantus floridus*, *corus alba*, *auruncus sylvester*, felci, *iris pseudoarcarus*, *petasitas originalis*.

Infine, in considerazione della lunghezza complessiva della condotta disperdente, pari a 50 m, sarà collocato un pozzetto di ispezione accessibile in posizione baricentrica.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Per quanto riguarda le acque meteoriche è prevista la realizzazione di un apposito impianto di prima pioggia che gestirà prevalentemente le acque meteoriche che insistono direttamente sulle coperture e collettate a mezzo di grondaie e pluviali nonché le acque che gravano direttamente sulla superficie pavimentata adibita a marciapiede e parcheggio.

Le acque di prima pioggia (vale a dire quelle sino ad un'altezza massima di 5 millimetri) verranno convogliate e raccolte in un'apposita vasca a tenuta stagna. Si assume, a vantaggio di sicurezza, che l'intera superficie (circa 1.000 m²) sia impermeabile con un coefficiente di afflusso-deflusso pari a 1. Ne deriva un volume pari a 5,0 m³. Il convogliamento, la separazione, la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque di prima pioggia seguiranno lo schema riportato in figura.

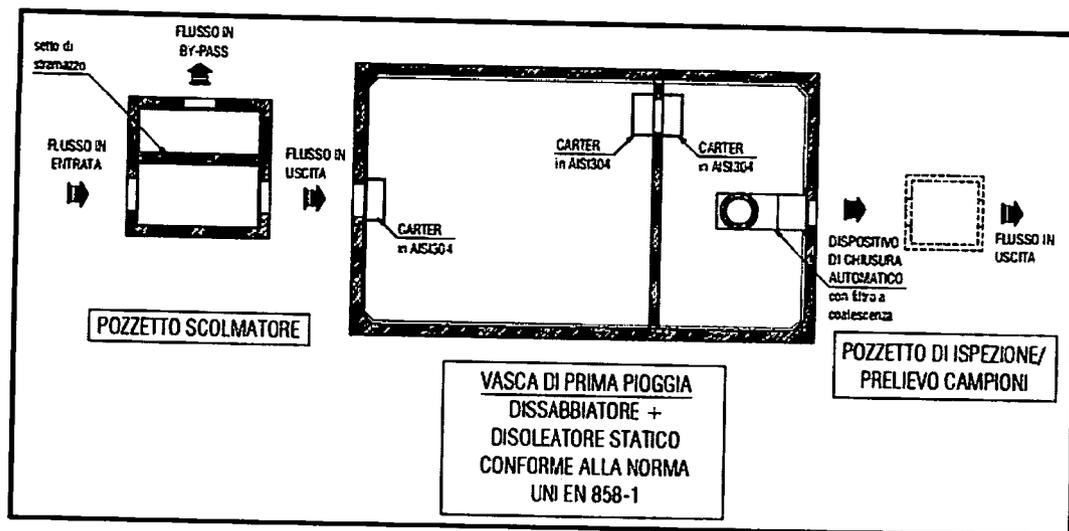


Figura 2 Schema vasca di prima pioggia

Non sussistendo il rischio di contaminazione di acque sotterranee, si provvederà alla dispersione in suolo agricolo delle acque chiarificate.

2.6. Rischi associati all'ambiente e alla salute umana

2.6.1. Valutazione degli impatti potenziali diretti

La valutazione dei presumibili impatti diretti è riportata in Tabella 1 per l'analisi della fase di cantiere ed in Tabella 2 per l'analisi della fase di esercizio.

Come atteso, nel breve termine emerge con chiarezza come la fase di cantiere presenti un pressoché completo spettro negativo di potenziali effetti su tutti i comparti o matrici ambientali considerati. Eccezion fatta per la promozione del mercato del lavoro associato all'attività edilizia ed al suo indotto, le alterazioni sono tutte negative, essenzialmente di breve termine (ovvero legate alla vita stessa del cantiere), principalmente reversibili, per metà occasionali e per più di due terzi di bassa entità. Le azioni che permangono anche dopo il cantiere (quindi di tipo irreversibile con durata lunga) sono connesse all'impermeabilizzazione legata all'edificazione, al consumo di suolo ed alla potenziale contaminazione legata a prodotti utili all'impermeabilizzazione delle fondazioni. In termini di entità è il comparto del rumore a produrre le interferenze più rilevanti. Mentre in termini di consumo ed impermeabilizzazione del suolo, l'intervento risulta comunque di natura invasiva in quanto "utilizza" spazio ad oggi non edificato,

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

ma nel complesso si caratterizza per la sua natura "puntuale", benché a ridosso di un sistema di elementi naturali tutelati per il loro valore naturalistico.

L'apertura del cantiere è sicuramente l'intervento a più forte impatto a breve termine, indipendentemente dalla natura e dalla consistenza dell'opera che deve essere eseguita. Con l'apertura del cantiere si eseguono generalmente le seguenti operazioni:

- realizzazione delle vie di accesso;
- delimitazione dell'area di cantiere con una recinzione;
- individuazione di percorsi funzionali all'interno dell'area;
- sistemazione dell'area per accogliere parcheggi, depositi, uffici e pronto soccorso;
- realizzazione dei servizi previsti in progetto;
- opere provvisorie per la costruzione dei manufatti edilizi e degli impianti;
- azioni di escavazione, movimento terra, manipolazione materiali edilizi e prodotti chimici.

Tali operazioni determinano degli effetti all'ambiente che riguardano per i consumi, gli sbancamenti, le escavazioni, l'asportazione di suolo, i consumi idrici ed energetici; per gli ingombri, i volumi fuori terra delle opere ed i muri perimetrali/recinzioni; per le emissioni, quelle di polveri e gas inquinanti da parte del traffico, quelle di polveri derivanti dalle attività di scavo, quelle acustiche prodotte dal transito dei mezzi e dalle attività di cantiere.

Si evidenzia che questa fase rileva come i principali comparti interessati siano:

- ⇒ suolo: per l'occupazione e l'impermeabilizzazione e l'accumulo di materiale connesso alle fasi di scavo e costruzione. È necessario rilevare però che l'estensione della proposta Variante di Destinazione d'Uso non si configura come tale da attivare effetti di particolare estensione e volume. Nell'ambito della viabilità, ad esempio, l'intervento si configura come limitato e volto a completare l'esistente. Gli spazi effettivamente consumati ed impermeabilizzati sono limitati all'edificato in quanto tale e parte del sistema viario, introducendo da progetto aree con superfici permeabili sia negli spazi a verde urbano che in quelli di viabilità di servizio;
- ⇒ gli aspetti legati alla componente idrogeomorfologica risultano interessati per l'escavazione e i rischi connessi all'alterazione locale del piano di falda in ragione del sistema di fondazioni, di cisterne e della vicinanza al tratto di costa;
- ⇒ rumore: per le vibrazioni ed i suoni connessi alle diverse attività di cantiere, azione che necessita un'attenzione particolare al fine di poter iniziare i lavori in un periodo non idoneo ad interferenze in particolare con l'avifauna;
- ⇒ rifiuti: per il materiale derivante dallo scavo per lo più con reimpiego di terreno in loco;
- ⇒ nel complesso il comparto biodiversità (i.e., flora, fauna ed habitat), risulta alterato localmente e sono presenti interferenze comunque solo prossime alla zona di intervento (ovvero di estensione limitata all'intorno dell'area di cantiere), valori conservazionistici da richiedere specifiche azioni di tutela puntuale (es. esemplari protetti da spostare in altro sito, nidi o tane);
- ⇒ popolazione ed aria: ovvero principalmente per la rumorosità e l'emissione di particolato e gas dai macchinari;

Altre linee di impatto risultano di minor rilevanza, benché sia necessario ricordare che:

- ⇒ l'inquinamento luminoso potrebbe generare interferenze limitate qualora il cantiere non venisse realizzato in specifici periodi lontani da fasi riproduttive dell'avifauna notturna;
- ⇒ il traffico associato alla fase di cantiere, soprattutto di tipo pesante potrà essere un fattore di disturbo rilevante a meno di non individuare e pilotare la movimentazione di materiali da subito lungo precise direttrici.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

E' da notare che gli impatti positivi risultano sia bassi (nel caso di fauna ed habitat o acque), che medi (per popolazione, assetto idrogeomorfologico, flora). Non sono rilevabili effetti positivi alti, mentre quelli negativi sono riconducibili tutti a valori bassi.

Il funzionamento del complesso descritto dalla proposta Variante di Destinazione d'uso presenta caratteri in linea con un'area agricola, rimanendo così evidenti aspetti riconducibili a:

- **rumore:** legato alle attività agricole, al traffico veicolare legato alle attività agro-silvo-pastorali della zona, ancorché in assenza di uno specifico piano del rumore o di una zonazione acustica risulta difficoltoso valutare quantitativamente il carico aggiunto o la reale alterazione del clima sonoro;
- **trasporto:** rumore, emissioni e rischio di incidentalità/furto per la presenza di veicoli sia merci che per persone.
- **qualità dell'aria:** presenza di sorgenti diffuse e puntiformi di gas ed emissioni legate al riscaldamento/condizionamento ed al traffico veicolare;
- **consumo di risorse:** in particolare di acqua ed energia per il funzionamento. In entrambi i casi scelte tecniche in fase di cantiere possono apportare adeguate forme di mitigazione che vanno dal recupero/riuso delle acque per irrigazione, all'impiego di sistemi di illuminazione e riscaldamento/condizionamento ad alta efficienza, all'integrazione di quote di energia da fonti rinnovabili per arrivare alla certificazione energetica delle strutture.

Infine è da rilevare che il comparto "Rifiuti" non può che presentare punteggi negativi, poiché qualsiasi attività antropica in contesto urbano risulta connessa alla manipolazione e trasporto di beni e la creazione di materie prime secondarie o rifiuti tali e quali.

- ❖ **il segno del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N),**
- ❖ **la durata del potenziale impatto, distinta in Breve (B), o Lunga (L);**
- ❖ **l'entità intesa sia come intensità che come estensione nello spazio, distinta in Bassa (B), Media (M) ed Alta (A);**
- ❖ **la frequenza legata alla ripetizione dell'impatto nel tempo, distinta in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O);**
- ❖ **la reversibilità/irreversibilità (R e IR)**

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Tabella 1

CANTIERE							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
1. Popolazione e rischio per la salute umana	N	B	B	O	R	C1.1 Emissione di gas tossici e di polveri sottili (PM ₁₀ , PM ₅ , PM _{2.5}).	<ul style="list-style-type: none"> - Problemi all'apparato respiratorio legati all'inalazione di particolato atmosferico e di gas tossici. - Disturbo delle attività quotidiane per eccessivo rumore. - Incidenti sul lavoro. - Supporto alle attività del settore edilizio e dell'indotto
	N	B	M	O	R	C1.2 Aumento delle emissioni acustiche.	
	N	B	B	O	R	C1.3 Incidenti sul lavoro o per traffico	
	P	B	A	O	R	C1.4 Sostegno al mercato del lavoro	
2. Clima e qualità dell'aria	N	B	B	O	R	C2.1 Emissioni da mezzi di cantiere	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di inalazione di gas tossici e polveri sottili sia per gli addetti ai lavori sia per i residenti - Ricaduta delle polveri sulla vegetazione ed abitazioni limitrofe.
	N	B	B	O	R	C2.2 Polveri da escavazione ed attività edilizia	
3. Acque superficiali e per suo potabile	N	B	B	P	R	C3.1 Consumo idrico per costruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione limitata disponibilità idrica. - Aumento deposito polveri in corpi superficiali
	N	B	B	O	IR	C3.2 Aumento deposizione polveri nei corpi superficiali	
4. Acque sotterranee	N	B	B	O	IR	C4.1 Contaminazione da prodotti in uso nel cantiere	<ul style="list-style-type: none"> - Contaminazione locale della falda superficiale. - Alterazione del regime di ricarica della falda. - Esposizione del piano di falda superficiale
	N	L	B	P	IR	C4.2 Sottrazione di superfici permeabili.	
	N	B	B	O	R	C4.3 Esposizione piano di falda	

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

CANTIERE							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
5. Suolo	N	L	B	P	IR	C5.1 Impermeabilizzazione e suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione permeabilità suoli - Perdita di suolo - Contaminazione suoli - Erosione suolo.
	N	B	B	P	R	C5.2 Asportazione suolo per escavazione	
	N	L	B	O	IR	C5.3 Perdita per edificazione	
6. Assetto idrogeomorfologico	N	B	B	P	IR	C6.1 Alterazione locale del ruscellamento	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione locale del piano di campagna
	N	B	B	P	IR	C6.2 Alterazione del piano di campagna	
7. Flora e vegetazione	N	B	B	O	R	C7.1 Rimozione vegetazione esistente	<ul style="list-style-type: none"> - Compromissione della vegetazione esistente
8. Fauna	N	B	B	O	R	C8.1 Vibrazioni ed emissioni acustiche continue e discontinue	<ul style="list-style-type: none"> - Allontanamento e disturbo fauna
9. Habitat	N	B	B	O	R	C9.1 Sottrazione e alterazione di aree utili al ciclo vitale di alcune specie	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione temporanea spazi impiegati nel ciclo vitale
10. Paesaggio	N	B	B	O	R	C10.1 Allestimento cantiere	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di cantiere
	N	B	B	O	R	C10.2 Occupazione di spazi per materiali e attrezzature	
11. Rumore	N	B	M	P	R	C11.1 Incremento rumorosità per traffico veicolare e movimentazione macchinari.	<ul style="list-style-type: none"> - Disturbo attività agricole limitrofe
	N	B	M	P	R	C11.2 Vibrazioni	
12. Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose	N	B	B	P	R	C12.1 Inquinamento luminoso	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento luminoso

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

CANTIERE							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
13. Energia	N	B	B	O	R	C13.1 Consumo di energia elettrica	- Consumo di prodotti energetici
	N	B	B	O	R	C13.2 Consumo carburanti	
14. Rifiuti	N	B	B	O	R	C14.1 Consumo di prodotti edilizi	- Aumento della produzione di rifiuti speciali quali inerti e imballaggi
	N	B	B	O	R	C14.2 Produzione di inerti e materiale di scavo	
15. Mobilità e trasporti	N	B	B	P	R	C15.1 Aumento del traffico veicolare pesante	- Aumento rumore. - Aumento particolato. - Aumento rischio incidentalità.
	N	B	B	C	R	C15.2 Modifica della viabilità locale	

Dalla disamina della matrice degli impatti durante la fase di cantiere, con particolare riferimento all'entità degli impatti, appare evidente come risultino essere quasi esclusivamente bassi e solo in poche occasioni medie. Ciò in conseguenza della totale assenza di recettori sensibili (scuole, ospedali, caserme, ospizi, ecc..) nell'area oggetto della variante. La zona in esame infatti si presenta spopolata e gli unici edifici esistenti sono adibiti alla conduzione agricola e al ricovero di mezzi senza alloggio. Inoltre, gli edifici esistenti nella zona, posti a circa 300 m dal punto ove sorgerà l'opificio sono tutti di proprietà del proponente e sono adibiti al ricovero di mezzi, a stalla per ovi-caprini e al deposito di sementi e prodotti agricoli.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

Tabella 2

ESERCIZIO							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
1. Popolazione e rischio per la salute umana	N	B	B	C	R	E1.1 Emissione odori	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenti sul lavoro. - Incremento posti di lavoro
	N	B	B	C	R	E1.2 Aumento delle emissioni acustiche.	
	N	B	B	O	R	E1.3 Incidenti sul lavoro	
	P	A	A	P	IR	E1.4 Sostegno al mercato del lavoro	
	P	A	A	P	IR	E1.5 Gestione RSU e verde strutturante	
2. Clima e qualità dell'aria	N	L	B	C	R	E2.1 Emissioni da traffico veicolare	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio di inalazione di gas tossici e polveri sottili per gli addetti ai lavori - Ricaduta delle polveri sulla vegetazione ed abitazioni limitrofe.
	N	L	B	C	R	E2.2 Emissione di odore	
3. Acque superficiali e per suo potabile	N	B	B	C	R	E3.1 Consumo idrico	<ul style="list-style-type: none"> - Alterazione limitata disponibilità idrica. - Aumento deposito polveri in corpi superficiali - Reimpiego acque di prima pioggia
	N	L	B	C	IR	E3.2 Aumento deposizione polveri nei corpi superficiali	
	P	L	B	C	R	E3.3 Irrigazione verde	
4. Acque sotterranee	N	B	B	O	R	E4.1 Sversamenti accidentali o perdite da serbatoi	<ul style="list-style-type: none"> - Possibile contaminazione locale della falda superficiale
	N	L	B	O	IR	E4.2 Alterazione locale piano falda	
	N	B	B	O	R	E4.3 Rischio contaminazione organica falda	
5. Suolo	N	L	B	P	IR	E5.1 Impermeabilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione permeabilità suoli

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

ESERCIZIO							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
6. Assetto idrogeomorfologico	N	B	B	P	IR	E6.1 Alterazione locale del ruscellamento	– Alterazione locale del piano di campagna
	N	B	B	P	IR	E6.2 Alterazione del piano di campagna	
7. Flora e vegetazione	P	L	A	P	R	E7.1 Inserimento esemplari specie locali ed endemiche	– Ricostituzione e potenziamento della vegetazione presente
8. Fauna	N	B	B	C	R	E8.1 Vibrazioni ed emissioni acustiche continue e discontinue	– Allontanamento e disturbo fauna
9. Habitat	N	L	B	P	R	E9.1 Alterazione di aree utili al ciclo vitale	– Riduzione spazi impiegati nel ciclo vitale
10. Paesaggio	N	L	B	P	R	E10.1 Attività di esercizio	– Attività di esercizio
	N	L	B	P	R	E10.2 Occupazione di spazi	
11. Rumore	N	B	B	C	IR	E11.1 Incremento rumorosità per traffico veicolare e macchinari	– Disturbo attività agricole limitrofe – Disturbo fauna
	N	B	B	C	IR	E11.2 Vibrazioni	
12. Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose	N	B	B	P	R	E12.1 Inquinamento luminoso	– Inquinamento luminoso
13. Energia	P	L	A	P	IR	E13.1 Produzione di energia elettrica	– Consumo di prodotti energetici
	N	B	B	O	R	E13.2 Consumo carburanti	
14. Rifiuti	P	L	A	P	R	E14.1 Gestione RSU	– Aumento della produzione di rifiuti speciali quali inerti e imballaggi
	N	L	B	C	R	E14.2 Produzione di scarti e rifiuti organici (acque nere)	
15. Mobilità e trasporti	N	B	B	P	IR	E15.1 Aumento del traffico veicolare pesante	– Aumento rumore. – Aumento particolato.

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

ESERCIZIO							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
	N	B	B	C	IR	E15.2 Modifica della viabilità locale	- Aumento rischio incidentalità.

Anche durante la fase di esercizio gli impatti risultano essere di entità pressoché limitata. L'area è adibita a seminativo e al pascolo arborato e non sono presenti zone di particolare tutela ambientale. L'impatto derivante dalla realizzazione dell'opificio e dalla conduzione dello stesso può paragonarsi alle normali pratiche agricole di tipo intensivo che possono essere svolte sui terreni agricoli con riferimento a semina, erpicatura, aratura e trebbiatura.

2.6.2. Valutazione degli impatti potenziali indiretti

Nell'analisi degli effetti potenziali indiretti si è ritenuto che alcune matrici o comparti ambientali non esprimessero alcun fattore potenziale di criticità o di rilevanza positiva che non fosse già stato considerato nella valutazione degli elementi diretti. Inoltre, non è stata fatta distinzione tra fase di cantiere e fase di esercizio, ritenendo di voler catturare i potenziali effetti ed interazioni solo della seconda in quanto legati ad una permanenza di lunga durata e di tipo irreversibile.

Gli effetti indiretti (Tabella 3) sono di natura principalmente positiva sui comparti e matrici individuate, con l'esclusione del rumore e di quello dei trasporti, presumibile incremento di traffico seppur limitato a poche unità. Gli effetti indiretti potenzialmente positivi sono irreversibili, con entità da bassa, sia di tipo permanente che di natura ciclica.

Tabella 3

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
1. Popolazione e rischio per la salute umana	P	L	A	C	IR	Occupazione	- Incidenti sul lavoro - Incremento posti di lavoro
	P	L	A	C	IR	Aggregazione sociale	
	P	L	A	C	IR	Indotto	

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

POTENZIALI EFFETTI INDIRETTI							
Comparto	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev./Irrev.	Fattori di impatto	Rischi/opportunità
2. Clima e qualità dell'aria							
3. Acque superficiali e per suo potabile	N	B	B	C	R	Consumo idrico	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento rischio di perdite di reflui - Reimpiego acque di prima pioggia
	P	L	B	C	R	Irrigazione verde	
4. Acque sotterranee							
5. Suolo							
6. Assetto idrogeomorfologico							
7. Flora e vegetazione							
8. Fauna							
9. Habitat							
10. Paesaggio							
11. Rumore	N	B	B	C	IR	Incremento rumorosità per traffico veicolare e macchinari.	<ul style="list-style-type: none"> - Disturbo attività agricole limitrofe - Disturbo fauna
	N	B	B	C	IR	Vibrazioni	
12. Inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose							-
13. Energia	P	L	A	P	IR	Produzione di energia elettrica	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo di prodotti energetici
	N	B	B	O	R	Consumo carburanti	
14. Rifiuti	P	L	A	P	R	Gestione RSU	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della produzione di rifiuti speciali quali inerti e imballaggi
15. Mobilità e trasporti	N	B	B	P	IR	Aumento del traffico veicolare pesante	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento rumore - Aumento particolato - Aumento rischio incidentalità.
	N	B	B	C	IR	Modifica della viabilità locale	

RELAZIONE TECNICA ESPLICATIVA

2.7. Rischi associati alla variante

Non sono prevedibili rischi associati alla variante di destinazione d'uso con particolare riferimento all'ambiente. L'opificio inoltre non rientra tra gli impianti a rischio rilevante. Saranno adottate tutte le prescrizioni ed indicazioni previste dal D.lgs. 81/2006 e s.m.i.

2.8. Estensione degli impatti associati all'attuazione della variante

In relazione all'estensione della variante richiesta, alla tipologia di intervento costruttiva e all'attività che si propone di realizzare (vermicompost) non sono prevedibili ricadute di possibili impatti all'esterno dell'area oggetto della presente richiesta di variante.

3. INTEGRAZIONI RICHIESTE DA UFFICIO CICLO DELL'ACQUA

Con nota del 23/05/2019, rubricata presso il Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata con il protocollo 0087603/23AC del 23 maggio 2019, l'Ufficio Ciclo dell'Acqua richiede alcune integrazioni e chiarimenti ai fini del rilascio del proprio parere nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Di seguito vengono indicati i chiarimenti richiesti.

3.1. Interferenze con demanio idrico dello Stato

La proposta di realizzazione di un opificio destinato alla produzione di vermicopost sull'area oggetto di richiesta di variante di destinazione d'uso non comporta interferenze specifiche con il demanio idrico dello Stato (regolato dall'art. 822 del c.c. e dall'art. 1 del T.U. 1775/33) poiché:

- non sono previsti attraversamenti temporanei o permanenti dei fossi Manca D'Uccio e San Luca,
- non sono previste opere di recapito in corpo idrico recettore,
- non sono previste opere di emungimento in fregio a corpo idrico o in sub-alveo per usi industriali essendo l'area dotata di sistema irriguo consortile.

L'elaborato TAV.07 riporta su base cartografica la localizzazione dell'area oggetto di richiesta di variante di destinazione d'uso con il demanio idrico dello Stato con particolare riferimento ai fossi Manca d'Uccio e San Luca.

Il Tecnico incaricato

Dott. Ing. Gianfranco Albergo



